

# Un polo dell'autorganizzazione

TESTO SCRITTO DA  
PIERO BERNOCCHI

\*\*\*

**L**E ELEZIONI europee hanno amplificato l'affermazione delle destre e la disgregazione del cartello progressista. Il Pds allo sbando, invece di riflettere sul fallimento della propria linea si dilania su questioni di immagine e di leader.

Di fronte ad un Berlusconi all'offensiva a tutto campo, il Pds è rimasto prigioniero della scelta liberista e il solo richiamo all'antifascismo non poteva contrastare la politica delle destre. Berlusconi ha esposto, senza veli, il suo programma di attacco globale al lavoro salariato. Oltre al varo dell'ennesimo aiuto alle imprese, il preannunciato decreto sul lavoro (salario d'ingresso, dilagare dell'impiego in affitto, part-time o a tempo determinato, gabbie salariali, ecc.) è la Bibbia della precarizzazione estrema del lavoro, dello sbriciolamento di ogni potere di contrattazione.

L'assistenzialismo nei confronti dei padroni si rafforzerà, mentre il liberismo sfrenato si abatterà sui lavoratori dipendenti, costretti ad affrontare, senza alcuna tutela, il «libero» (selvaggio) mercato.

In assenza di credibili alternative, non ci si deve meravigliare se alcuni dogmi della demagogia di destra hanno riscosso il consenso di significativi strati popolari, disposti a pensare che lo stato ed il «pubblico» siano un intralcio allo sviluppo dell'arricchimento collettivo, che ogni pezzo della società se la debba cavare da solo scaricando i più deboli, che ci si debba alleare con i capitalisti italiani contro quelli esteri e anche contro altri proletari, che lavorino a salari schiavistici nei loro paesi o cerchino uno spazio, come immigrati, nel nostro Occidente ricco.

## I governi Amato-Ciampi

**M**A I PROGRESSISTI non hanno proposto programmi alternativi e, a grande maggioranza, hanno sostenuto la linea dei governi Amato e Ciampi e gli accordi di luglio '92 e '93, spalancando, insieme ai sindacati confederali promotori degli stessi, le porte a Berlusconi. Il lavoro interinale e i contratti di formazione-lavoro, la divisione dei salariati per età e territorio, la flessibilità e la precarizzazione, sono stati sottoscritti dalle confederazioni Cgil-Cisl-Uil nel famigerato accordo del luglio '93.

Né alcun serio ripensamento è intervenuto da allora neanche nella Cgil, come testimonia Trentin, quando indica una strategia di «flessibilità, federalismo, sindacato unico»: e ciò che resta del «movimento dei consiglieri», estintosi nelle antidemocratiche Rsu, accetta pienamente la prospettiva del sindacato unico.

Comunque sia, il «sogno» ber-

lusconiano si rivelerà presto un incubo per i settori più deboli e disagiati della società: e l'impotenza dei progressisti apparirà sempre più clamorosa.

Si può invertire l'ascesa delle destre solo scrollandosi di dosso l'egemonia che il filocapitalismo del Pds ha finora esercitato a sinistra.

## 25 e 26 giugno a Roma

**I**N QUESTO quadro, si carica di notevoli responsabilità la Convenzione nazionale dell'autorganizzazione dell'autogestione e della sinistra antagonista e anticapitalista, il 25 e 26 giugno a Roma (ore 9, facoltà di economia, via Castro Laurenziano, accanto all'Università «La Sapienza»).

In tale sede proporremo una duttile alleanza che consenta ad ogni forza di mantenere la propria identità e iniziativa, che permetta l'elaborazione di piattaforme politico-sociali comuni e la messa in campo del più ampio arco di soggetti per realizzarle, che fornisca la «massa critica» necessaria per ricollegarsi con milioni di persone in cerca di un'alternativa al dominio del profitto e della mercificazione. Dalla parte dei salariati e di tutti i settori disagiati, dobbiamo presentare un progetto politico/sociale/culturale adeguato alla gravità della situazione.

A tale proposito, abbiamo discusso in tutta Italia, nelle ultime settimane, una «traccia» programmatica che qui riassumiamo:

**1)** Nello slogan «lavorare tutti per lavorare sempre meno» c'è il primo grande obiettivo di fase: la drastica riduzione di orario, intorno alle 30 ore settimanali, a parità di salario e ritmi lavorativi. L'obiettivo confligge con la disoccupazione e la precarizzazione di massa ed è in sintonia con la prospettiva del superamento del sistema dominante, basato sulla continua distruzione di risorse umane, sociali e naturali e si rifiuta la logica di fondo del capitalismo, la cultura «lavorista», la subordinazione alle merci e alla competizione sfrenata, l'alienazione culturale e politica;

**2)** Una simile riduzione d'orario amplierebbe già di molto l'occupazione. Ma si deve impostare e vincere anche la vertenza sulla creazione di nuovi lavori, necessari alla collettività e per il soddisfacimento dei diritti sociali negati. Si tratta di ridefinire il lavoro come valore d'uso per la società e non come mezzo di valorizzazione per il capitale;

**3)** Riduzione d'orario e lavori socialmente necessari consentono di porre l'altro obiettivo fondamentale dell'intero programma: il lavoro/reddito garantito per tutti. Non intendiamo un sussidio minimo, ma una retribuzione sufficiente in cambio di

una attività socialmente necessaria, lasciando al singolo il diritto/dovere di scelta in una gamma di lavori compatibili. Intrecciando drastica riduzione d'orario, lavori socialmente necessari, lavoro/reddito garantito, si potrà riunificare l'intero fronte salariato: e su tale intreccio proporremo all'assemblea di discutere una possibile, grande manifestazione nazionale a settembre;

**4)** Elemento basilare del programma è anche la difesa/riqualificazione dei servizi sociali pubblici, la riappropriazione di essi, da parte dei cittadini autorganizzati, che ne impedisca la mercificazione. Il vero antidoto allo statalismo corrotto e scialacquatore non è il privato ma una integrale democratizzazione delle strutture che impiegano il denaro pubblico. Non di smantellare il «pubblico» si tratta, ma di recuperare pensioni decorose, una scuola, una sanità e dei trasporti riqualificati e davvero rivolti ai bisogni collettivi;

**5)** Mentre le destre vogliono imporre un regime autoritario ed oligarchico, è indispensabile affrontare le questioni del potere, puntando, oltre alla difesa dei livelli democratici conquistati, all'immissione di massicce dosi di democrazia diretta nella società e nella gestione politica. E' un'esigenza economica e sociale prima ancora che etica. Se ci si rifiuta di fondare la società sul profitto e sulla mercificazione degli individui ma anche di affidare il potere ad uno stato gestito da caste burocratiche, allora una vasta rete di democrazia integrale, che permei i luoghi di lavoro e di studio ed il territorio, è l'unica via percorribile per decidere cosa e come produrre e come distribuire i frutti della produzione stessa;

**6)** Il territorio urbano è sede fondamentale di formazione di profitto, di sfruttamento e alienazione. Contro l'uso privato di esso da parte del capitale, i lavoratori autorganizzati, i centri sociali e le strutture di quartiere devono farsi carico della sua riconquista/riqualificazione avviando una grande vertenza nazionale per un uso sociale della città, contro il degrado e l'ulteriore cementificazione, per il soddisfacimento dei diritti negati: casa per tutti a prezzi sostenibili, recupero del patrimonio immobiliare per attività sociali, risanamento ambientale, ampio spazio per le autoproduzioni culturali e per il riconoscimento del lavoro utile autogestito, ecc.;

**7)** L'accaparramento dei mezzi di informazione/comunicazione di massa da parte dei centri di potere capitalistici ha favorito la devastante avanzata delle destre. Da parte nostra la battaglia per la democrazia deve fare perno anche sulla difesa degli spazi di pluralismo informativo, sul

loro ampliamento e sulla riappropriazione diffusa di essi: battaglia che non può essere certo relegata alla pura difesa della Rai, che ha finora costituito un monopolio lottizzato e strumento di propaganda dei poteri della prima repubblica; e la nostra ostilità ad ogni forma di monopolio, non solo a quello insopportabile della Fininvest, è netta.

**Comitato promotore:**  
*Coordinamento nazionale Cobas (Energia, Enti locali, Sanità, Scuola, Servizi, Telecomunicazioni, Università); Contropiano, Radio Città Aperta, Radio Onda Rossa; Babusci, Davoli, Giombini, Quaranta, Rossetti, Ursella (Rifondazione comunista)*

**Partecipano:**  
*Usi; Movimento Lavoratori per l'Autorganizzazione (Na); Movimento Disoccupati organizzati (Acerra); Colda (Mi); Slai-Cobas (Roma); Coordinamento Realtà antagoniste umbre e pugliesi; Donne contro la guerra (Bs); Comitato Senzafrontiere (Bo); Case occupate Transiti (Mi); Asia (Roma); Collettivo comunista universitario (Roma); «Le nuove epoche» (Ct); Punto Rosso (Ss)*

**Centri sociali:**  
*Leoncavallo e Garibaldi (Mi); Officina '99 (Na); Ex-Emerson (Fi); Officine meridionali (Ba); Macchia Nera (Pi); Gramna (Cs); Magazzino '47 (Bs); Intifada (Empoli); Ex-Cim (Pg); Interzona (Av); Città Vekia (Ta); Lavori in corso (Acerra); Collettivo Barricada (Cz); Valtorto (Ravenna); Anagrafe (Rimini); Pirateria di Porta, Hai Visto V?, Ricominio dal Faro, Macchia Rossa/Magliana, Intifada, Laurentino Okkupato, Corto Circuito, Auro e Marco, Break Out, Villaggio Globale (Roma); Centro Documentazione Antagonista «F. Lo Russo» (Bo); Centri comunicazione antagonista (Fi, Cr, Fo, Ta, Na, Ge); Info Shop (Mi); C. Valerio Verbano, «Liberare Roma» (Roma); Radio Onda d'Urto (Bs e Mi); Radio Casbah (Br); La Talpa e l'Orologio (Im); Comitati di quartiere Alberone, Quartaccio, Tor Bella Monaca (Roma); Nottolino e Pasquini (Unione inquilini); Badulati (Fmlu/Roma); Barroero (Fmlu/Ge); Stefanino (segreteria Fp-Cgil, Livorno); Casadio, Sassi, Marati, Mazzaro, Cardino (Rappresentanze di base); Bottiglieri e Frati (Sulta); De Carolis (Comitato Golfo). E tanti altri.*